

ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

**OSSERVATORIO
SUL CREDITO AL DETTAGLIO**

DICEMBRE 2004
NUMERO DICIASSETTE

CON DATI AGGIORNATI AL 30 GIUGNO 2004

INDICE

PREMESSA	pag.5
TEMI DEL RAPPORTO	7
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	11
1.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	11
1.2 <i>Lo scenario italiano</i>	12
1.2.1 <i>Gli investimenti e il mercato immobiliare</i>	13
1.2.2 <i>I consumi</i>	14
1.2.3 <i>L'occupazione, i redditi e l'inflazione</i>	16
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	19
2.1 <i>Introduzione</i>	19
2.2 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	20
2.3 <i>L'evoluzione di breve periodo del mercato del credito al consumo</i>	22
2.4 <i>Analisi dei crediti erogati dalle banche generaliste per settori merceologici</i>	26
2.5 <i>Analisi dei crediti erogati dalle istituzioni finanziarie specializzate per settori merceologici</i>	28
2.6 <i>Analisi del mercato delle carte di credito in Italia</i>	33
2.7 <i>Analisi dei crediti alle famiglie diversi dal credito al consumo</i>	37
2.7.1 <i>La composizione per forma tecnica</i>	37
2.7.2 <i>Il mercato dei mutui</i>	38
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	41
3.1 <i>Introduzione</i>	41
3.2 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo a giugno 2004</i>	42
3.3 <i>Le determinanti del rischio nel credito al consumo</i>	44
3.4 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo nei comparti delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate</i>	46
3.5 <i>La rischiosità del credito al consumo nell'analisi per segmenti</i>	48
3.5.1 <i>Tassi di decadenza e indici di sofferenza dei contratti distinti per durata contrattuale</i>	48
3.5.2 <i>Tassi di decadenza per classi di importo dei finanziamenti</i>	50
3.6 <i>L'evoluzione della rischiosità dei mutui immobiliari nel comparto delle banche generaliste</i>	51
CAPITOLO 4	
EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	53
4.1 <i>Introduzione</i>	53
4.2 <i>Il mercato del credito al consumo</i>	54
4.2.1 <i>Andamento dei consumi per settore merceologico</i>	54

4.3	<i>Le previsioni nazionali</i>	62
	4.3.1 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	62
	4.3.2 <i>La domanda di credito al consumo</i>	64
4.4	<i>Il mercato delle carte di credito in Italia</i>	68
4.5	<i>Il mercato dei mutui</i>	69
CAPITOLO 5		
L'ANALISI DEI MERCATI TERRITORIALI DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE		71
5.1	<i>Introduzione</i>	71
5.2	<i>Lo scenario macroeconomico</i>	72
5.3	<i>L'evoluzione storica del credito alle famiglie</i>	74
	5.3.1 <i>Il credito al consumo</i>	75
	5.3.2 <i>Gli altri crediti bancari alle famiglie</i>	76
5.4	<i>L'evoluzione prospettica del credito alle famiglie</i>	77
	5.4.1 <i>Il credito al consumo</i>	75
	5.4.2 <i>I mutui alle famiglie</i>	79
5.5	<i>L'analisi della rischiosità sulla base della banca dati Crif</i>	80
	5.5.1 <i>L'evoluzione storica della rischiosità del credito al consumo</i>	80
	5.5.2 <i>L'evoluzione prospettica della rischiosità del credito al consumo</i>	82
CAPITOLO 6		
CREDITO AL CONSUMO E GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA		85
6.1	<i>Introduzione</i>	85
6.2	<i>Il credito al consumo: una visione d'insieme</i>	86
6.3	<i>Famiglie, consumi e credito</i>	89
6.4	<i>Il sistema distributivo italiano: la grande distribuzione organizzata</i>	92
6.5	<i>Le principali dinamiche della grande distribuzione organizzata</i>	98
	6.5.1 <i>Tendenza all'ampliamento delle dimensioni medie dei punti vendita</i>	99
	6.5.2 <i>Ingresso di insegne distributive straniere</i>	99
	6.5.3 <i>Crescente concentrazione distributiva</i>	101
	6.5.4 <i>Evoluzione dei modelli d'acquisto e consumo delle famiglie e l'articolazione dei formati della GDO</i>	101
6.6	<i>Il ruolo della GDO nel credito al consumo</i>	102
	6.6.1 <i>Il ruolo del credito al consumo per la grande distribuzione organizzata e il ruolo della grande distribuzione per l'offerta di credito al consumo</i>	103
	6.6.2 <i>Gli strumenti per il finanziamento degli acquisti presso la grande distribuzione organizzata</i>	105
	6.6.3 <i>Il rapporto esistente fra grande distribuzione organizzata e intermediari finanziari e le modalità organizzative con cui è strutturata l'offerta di credito al consumo</i>	106
GLOSSARIO E APPENDICE METODOLOGICA		111
SCHEDE REGIONALI		
ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO		117

PREMESSA

L'Osservatorio si articola in sei capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie. Infatti, pur dedicando particolare attenzione al *business* del credito al dettaglio, l'Osservatorio analizza l'evoluzione del mercato nel suo complesso e per tipologia di operatore finanziario in esso operante e sviluppa alcuni approfondimenti sul fenomeno di crescente ricorso al credito delle famiglie italiane.

Il primo capitolo descrive lo scenario macroeconomico, anche a livello internazionale, con particolare attenzione all'andamento dei *driver* della domanda di credito espressa dalle famiglie.

Il secondo capitolo confronta la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato i principali operatori finanziari del mercato (banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate) con riferimento a:

- andamento complessivo del mercato del credito alle famiglie;
- andamento del mercato del credito al consumo;
- dinamica delle singole forme tecniche;
- scomposizione dei prestiti erogati per settori merceologici;
- composizione degli impieghi bancari (banche generaliste e specializzate) alle famiglie e, nel dettaglio, andamento del mercato dei mutui.

Il terzo capitolo affronta il tema del rischio nei mercati del credito al consumo e dei mutui. L'analisi viene condotta sulla base dell'evoluzione della rischiosità complessiva del mercato negli ultimi 24 mesi attraverso l'analisi degli indici elaborati a partire dalle informazioni contenute nella banca dati CRIF.

Il quarto capitolo illustra lo scenario previsivo per il consumo di beni durevoli (per settori merceologici), per il credito al consumo e per gli altri crediti bancari alle famiglie (diversi dal credito al consumo) a livello nazionale. È stato inoltre costruito un "indice di copertura dei consumi di beni durevoli" per settore merceologico che fornisce un'interessante indicazione sul livello di penetrazione del mercato da parte di banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate.

Il quinto capitolo è dedicato all'analisi territoriale ed illustra, a livello di macroarea, lo scenario macroeconomico, nonché le previsioni relative al credito al consumo ed alla sua rischiosità ed ai crediti bancari alle famiglie diversi dal credito al consumo (mutui e altri prestiti).

Il sesto capitolo contiene l'approfondimento monografico dedicato ad un esame del ruolo svolto dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) nella distribuzione di credito al consumo.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esauriente delle specificità del mercato del credito al consumo nelle singole regioni, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica i mercati del credito al consumo e dei mutui e la loro dinamica nel tempo.

Come sempre, l'Osservatorio si avvale:

- del database del Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF sui crediti rateali nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;

- della struttura informativa e delle previsioni di Prometeia, per quanto riguarda dati e previsioni macroeconomiche sul mercato del credito alle famiglie;
- della partecipazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che rappresentando le maggiori istituzioni finanziarie operanti nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare, è la fonte più accreditata delle statistiche di mercato.

TEMI DEL RAPPORTO

A giugno 2004 la domanda di credito delle famiglie ha mostrato una evoluzione vivace grazie all'andamento favorevole delle principali determinanti macroeconomiche e finanziarie ed al perdurare del fenomeno strutturale di aumento della propensione a ricorrere al credito.

In particolare, i dati ISTAT relativi al primo semestre dell'anno mostrano un incremento della spesa delle famiglie pari all'1.7% in termini reali (con prezzi in aumento del 2.3%), mentre gli acquisti di beni durevoli hanno evidenziato un *trend* in forte accelerazione, segnando un incremento a prezzi costanti del 7.6%. In tale contesto, le famiglie italiane hanno ancora aumentato il flusso di risorse destinate all'investimento in attività finanziarie e reali. La copertura dei consumi attraverso il ricorso al credito è perciò aumentata ulteriormente: per la fine dell'anno in corso si stima che il rapporto tra *stock* di credito al consumo e consumi cresca di circa 0.8 punti percentuali, passando dal 7.3% del 2003 all'8.1%. Nonostante ciò, il livello dell'indicatore suddetto rimane ampiamente al di sotto della media dell'area dell'euro¹ (13.3%) evidenziando ancora significative potenzialità di sviluppo.

Continua la fase positiva del mercato immobiliare che ha fatto registrare ancora, nel primo semestre del 2004, un incremento sia nel numero delle contrattazioni (+8% su base annua secondo i dati forniti dall'Agenzia del territorio), sia nei prezzi (+10.8% rispetto a giugno 2003²). A ciò si è aggiunto un andamento ancora favorevole del tasso di interesse sulle erogazioni di mutui che, nel secondo trimestre dell'anno ha evidenziato una contrazione di oltre 50 punti base rispetto al corrispondente periodo del 2003. Nonostante la dinamica in riduzione del tasso di inflazione sui prezzi al consumo, ciò si è tradotto in un abbassamento ulteriore del costo reale dei mutui.

L'offerta di credito al consumo ha continuato a caratterizzarsi per un elevato ricorso alle proposte di finanziamento a tassi promozionali oltre che per i processi di innovazione di prodotto, di allungamento delle scadenze dei prestiti e di ricomposizione del portafoglio prestiti verso forme di credito diretto, ed in particolar modo verso i prestiti personali.

Anche nel mercato del credito immobiliare si continua ad assistere ad una evoluzione dell'offerta che contribuisce ad avvicinarlo gradualmente alle caratteristiche dei principali paesi europei. I fenomeni più rilevanti sembrano essere:

- il processo di innovazione di prodotto, che si traduce in nuove soluzioni finanziarie (favorite peraltro dall'adeguamento delle regolamentazioni legislative in campo bancario alle potenzialità di sviluppo del mercato);
- l'aumento dell'importo erogabile sul valore totale dell'immobile (*Loan to Value ratio*);
- l'allungamento delle scadenze.

Nella prima metà dell'anno in corso, grazie anche ai sopraccitati processi evolutivi, che hanno contribuito ad avvicinare le caratteristiche dell'offerta alle esigenze della clientela potenziale, la domanda complessiva di credito da parte delle famiglie italiane ha evidenziato un *trend* di crescita sostenuto ed in accelerazione rispetto a quanto sperimentato a giugno 2003 (+11.7% contro +8.5%).

La crescita delle consistenze di credito al consumo si è mantenuta su livelli sostenuti (+10.8%), sebbene in rallentamento rispetto a quanto fatto registrare nel primo semestre del 2003 (+16.7%); al netto dall'effetto delle cartolarizzazioni di crediti *performing*, il cui ricorso è in aumento, il *trend* di decelerazione risulterebbe in ogni modo attenuato con una crescita pari a circa il 15.1% contro il 16.5% di giugno 2003. Il maggiore contributo alla crescita è stato generato

¹ Fonte Eurostat.

² Fonte Nomisma.

ancora dall'attività di intermediazione delle istituzioni finanziarie e banche specializzate. Il suddetto fenomeno è ascrivibile, da un lato, alle politiche dei maggiori gruppi bancari, che delegano sempre più la gestione del credito al consumo a società prodotte specializzate, dall'altro al crescente ricorso all'esternalizzazione³ dei processi produttivi da parte degli operatori di piccole e medie dimensioni, non appartenenti a gruppi.

L'analisi delle consistenze di credito al consumo per forma tecnica conferma, anche a giugno del 2004, un maggiore incremento dei volumi di credito non finalizzato e in particolare di quello veicolato attraverso le carte *revolving*, sebbene il fenomeno di ricomposizione più importante si sia registrato a favore dei prestiti personali.

In tale contesto la rischiosità complessiva⁴ del credito al consumo appare in significativa riduzione. I valori di rischiosità conseguiti a giugno 2004 si contraddistinguono, infatti, per essere i livelli più contenuti di rischio dell'ultimo triennio. Il progressivo miglioramento della qualità del credito al consumo può essere ricondotto alla significativa riduzione della rischiosità del comparto delle istituzioni finanziarie e banche specializzate, che ha compensato il peggioramento della qualità del credito nel comparto delle banche generaliste.

Come già evidenziato nel precedente numero dell'Osservatorio, è quindi proseguita la diminuzione del differenziale di rischiosità esistente tra i due comparti di operatori, portando prima ad un progressivo allineamento dei livelli di rischio delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate e poi ad un rovesciamento del posizionamento che i due comparti di operatori hanno tradizionalmente conseguito rispetto al rischio: la rischiosità complessiva delle istituzioni finanziarie e banche specializzate si è attestata, infatti, su livelli inferiori rispetto a quelli delle banche generaliste.

Sull'evoluzione della rischiosità potrebbero, tuttavia, aver influito le operazioni di cartolarizzazione e, soprattutto, la maggiore diffusione delle attività di cessione dei portafogli crediti, che stanno diventando sempre più, sia presso le banche sia nelle istituzioni finanziarie specializzate, un'attività periodica piuttosto che eventi *una tantum*, oltre che la diversa propensione a cartolarizzare/cedere crediti *performing* ovvero non *performing*.

Passando al comparto dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, a giugno 2004 si è ancora assistito ad una dinamica favorevole, che si è attestata al 19.2% rispetto al 25.3% registrato a giugno 2003. Considerando il complesso dei mutui *performing* erogati alle famiglie, inclusi quindi anche quelli destinati a ristrutturazione o costruzione di immobili, la crescita è del 17.6% ed evidenzia una significativa accelerazione rispetto all'11.1% registrato a giugno 2003. Sul dato delle consistenze ha continuato ad incidere il ricorso alle cartolarizzazioni (pari a circa 6 mila milioni di euro nel periodo giugno 2003 - giugno 2004, contro gli oltre 10 mila milioni di euro relativi all'anno precedente): al netto di tale impatto la crescita sarebbe stata pertanto meno vivace e pari al +14.4%.

La rischiosità complessiva del comparto dei mutui alle famiglie si mantiene su valori piuttosto stabili, con un lieve aumento attribuibile alla dinamica delle insolvenze leggere.

Lo scenario di previsione delinea un'evoluzione della propensione a ricorrere al credito delle famiglie italiane, come conseguenza di una maggiore maturità e cultura finanziaria, che tuttavia continuerà ad evidenziare un *gap* rispetto a quella che caratterizza i principali paesi europei. Per i prossimi anni si prevede un tasso di indebitamento delle famiglie italiane in continuo aumento, sostenuto dalla componente a medio lungo termine, sebbene dovrebbe

³ Tale strategia consente di non accollarsi tutti gli oneri della gestione del *business* attraverso la commercializzazione di *white label*.

⁴ Il rischio complessivo comprende i crediti in sofferenza, in insolvenza grave ed in insolvenza leggera. Per la definizione della terminologia e degli indicatori si rimanda all'appendice.

permanere su livelli sensibilmente inferiori rispetto a quelli registrati nei principali paesi dell'Unione Europea nel 2003. Infatti, a fronte del 129% del Regno Unito, del 111% della Germania, al 92% della Spagna ed al 62% della Francia, in Italia il tasso di indebitamento è previsto passare dal 36.6% del 2003 al 41.1% alla fine dell'intervallo di previsione.

Tab.1 Alcuni indicatori sull'evoluzione dei comportamenti finanziari delle famiglie: confronto internazionale – dicembre 2003

	Francia	Germania	Spagna	UK	Italia
Tasso di indebitamento delle famiglie	62.0	111.0	92.4	129.2	36.6
Credito al consumo (<i>stock</i>) /consumi famiglie	14.9	9.8	13.1	24.6	7.3

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali (Conti finanziari e Conti economici settoriali nazionali)

Si prospetta una crescita delle consistenze di credito complessivo erogato alle famiglie ancora vivace, seppure in graduale rallentamento negli ultimi due anni dell'orizzonte in esame (+10.2% per il 2004 e +8.5% medio annuo nel successivo biennio). In tutto il periodo è attesa una significativa ricomposizione dei prestiti alle famiglie verso i mutui fondiari ed il credito al consumo, a scapito della componente altri prestiti.

Nell'intervallo di previsione la graduale ripresa del quadro macroeconomico dovrebbe favorire la crescita della domanda complessiva di credito al consumo, attesa portarsi su ritmi di crescita superiori a quelli sperimentati nell'ultimo triennio. Alla fine dell'anno in corso tale dinamica dovrebbe registrare un'ulteriore accelerazione attestandosi al 15.4% a fronte del 13.4% relativo al 2003. Per il 2005 la crescita prevista è pari al 13.8%, a fronte di un incremento più sostenuto nel 2006 (+15.5%).

Oltre al crescente ricorso da parte della distribuzione commerciale a strategie di *marketing* che utilizzano la leva del credito al fine di stimolare i consumi e ad un più favorevole andamento della spesa delle famiglie, sarà l'incremento della visibilità del credito al consumo a giocare un ruolo fondamentale di stimolo dell'evoluzione del mercato. Le previsioni per tipologia di operatore erogante il credito mettono in evidenza il permanere della tendenza alla specializzazione di questo *business*, sebbene la domanda sia prevista in crescita a ritmi sostenuti in entrambi i comparti, delle istituzioni finanziarie e banche specializzate e delle banche generaliste.

Passando ai prestiti per l'acquisto di abitazioni, che continueranno a fornire il più significativo contributo alla crescita degli impieghi totali alle famiglie, per i prossimi anni si prevede una dinamica in graduale rallentamento. In particolare, il tasso di crescita del mercato stimato per la chiusura del 2004 è pari al 18.8%, mentre nel biennio 2005-2006 dovrebbe attestarsi rispettivamente al 15.8% e al 13.7%.

La crescita di questo *business* continuerà ad essere sostenuta da una serie di fattori di natura congiunturale quali:

- un andamento ancora in crescita dei prezzi delle abitazioni, sebbene in rallentamento rispetto al recente passato;
- il persistere di un livello ancora contenuto del costo reale dei mutui, soprattutto per effetto della pressione concorrenziale.

A questi elementi se ne accompagneranno altri di natura strutturale dal lato della domanda:

- l'evoluzione dei comportamenti di investimento delle famiglie, stimolata anche dalla riforma previdenziale, che porterà ad un ulteriore aumento della quota di ricchezza investita in attività finanziarie a medio e lungo termine;
- l'aumento della mobilità del lavoro e l'evoluzione della struttura familiare, che continueranno a ridurre l'importanza del circuito informale del credito.

Dal lato dell'offerta, poi, si assisterà ancora ad una evoluzione in termini di prodotti/ servizi di finanziamento sempre più flessibili e rispondenti ai bisogni della clientela. L'introduzione delle nuove disposizioni dell'Accordo di Basilea ed il forte potenziale che lo strumento mutuo offre in chiave di *cross-selling* continueranno a rendere tale *business* molto appetibile e stimoleranno la ricerca di nuove soluzioni finanziarie in grado di attrarre la clientela. D'altro canto, l'imminente introduzione nel mercato dei *covered bonds* dovrebbe facilitare la raccolta da parte degli operatori del mercato.

Lo scenario relativo alla qualità del credito al consumo implica il mantenimento degli attuali livelli di rischio. Con riferimento all'anno in corso, infatti, il tasso di sofferenza dovrebbe confermare la progressiva riduzione del livello di rischio, che si manterrà stabile su tali valori anche nel corso del 2005, con un lieve peggioramento degli indicatori di rischiosità solo alla fine del periodo di previsione.

L'evoluzione del livello di rischio rimarrà, tuttavia, differenziato per banche generaliste e istituzioni finanziarie e banche specializzate: il *gap* fra la rischiosità del credito al consumo erogato da banche generaliste e istituzioni finanziarie e banche specializzate, pur attenuandosi alla fine del 2006, si manterrà anche nel biennio di previsione. In particolare, nel comparto delle banche generaliste il tasso di sofferenza continuerà a peggiorare, confermando la tendenza degli ultimi semestri. Nel comparto delle istituzioni finanziarie e banche specializzate, invece, l'evoluzione della rischiosità sarà caratterizzata da una sostanziale stabilità.

Obiettivo dell'approfondimento monografico della presente edizione dell'Osservatorio (capitolo 6) è quello di analizzare il ruolo svolto dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) nella distribuzione di credito al consumo. Particolare attenzione è stata dedicata alle modalità organizzative con cui viene ad essere strutturato e/o istituzionalizzato il rapporto tra GDO despecializzata e intermediari finanziari specializzati. La scelta di focalizzare l'analisi sulla GDO despecializzata è stata ispirata dal convincimento che questa presenti notevoli potenzialità ancora inesprese in termini di credito al consumo, in quanto capace di raggiungere un numero molto elevato di clienti, caratterizzati da una frequenza di acquisto elevata (3-4 volte al mese) e da processi d'acquisto che spaziano dai beni di largo consumo ai beni durevoli.

Le principali risultanze dell'analisi qualitativa, svolta attraverso una serie di interviste destrutturate ad operatori del settore finanziario (istituzioni finanziarie e banche specializzate) e ad esponenti della grande distribuzione, sono le seguenti:

- in termini di valore, il credito al consumo veicolato attraverso la GDO di tipo despecializzato risulta ancora marginale rispetto ai volumi di vendita sviluppati, ma in progressiva crescita grazie al graduale aumento delle dimensioni dei punti vendita e all'ampliamento degli assortimenti;
- considerando i diversi prodotti di credito al consumo, nella GDO despecializzata, le carte di credito *revolving* presentano maggiori potenzialità di sviluppo rispetto al credito finalizzato, grazie alla maggiore flessibilità di utilizzo che, da un lato, permette l'estensione della copertura con credito al consumo a tutte le tipologie di acquisti e, dall'altro, consente di non aggravare la complessità e i tempi del processo di acquisto;
- dal punto di vista delle tipologie di accordi tra GDO e istituzioni finanziarie specializzate, la frammentazione del sistema distributivo italiano rende, ad oggi, quelli commerciali la forma di *partnership* più diffusa; la progressiva concentrazione delle insegne, l'aumento dei formati di vendita, il rapido mutamento delle abitudini di acquisto dei consumatori stanno, tuttavia, contribuendo a rendere più efficienti forme di *partnership* più stabili e strutturate; al momento sono rare le insegne commerciali che erogano credito al consumo autonomamente, anche se quelle di maggiori dimensioni stanno effettuando delle valutazioni in tal senso.